

Il Consiglio di Stato

Signor
Ivo Durisch
Per il Gruppo PS
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 8 febbraio 2017 n. 23.17

Utilizzo strumentale delle statistiche 2016 dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi?

Signor deputato,

facciamo riferimento all'interrogazione in oggetto, rispondendo come segue ai quesiti posti all'interno della medesima.

Innanzitutto, occorre premettere come in data 29 marzo 2017 sia stato reso pubblico il Rendiconto della Magistratura 2016, composto dal Rendiconto annuale della Commissione di ricorso sulla magistratura e dal Rendiconto annuale del Consiglio della Magistratura e delle autorità giudiziarie. Il Rendiconto della Magistratura 2016 è stato, come sempre, elaborato dal Potere giudiziario in piena autonomia e indipendenza; e rappresenta un utile strumento per monitorare l'attività del settore giudiziario così come la sua evoluzione nel corso degli anni. Per quanto attiene all'attività dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, si rimanda per maggiori dettagli alle pagine 24-25 e alle pagine 33 del documento¹.

Fatta questa breve quanto doverosa premessa, rispondiamo puntualmente ai quesiti posti con la sua interrogazione.

- 1. Come mai il capo del Dipartimento delle istituzioni è in possesso di tali statistiche, visto che il Rendiconto 2016 del Consiglio della magistratura e del settore giudiziario (potere giudiziario) non ci risulta ancora pubblicato e, forse, neppure trasmesso all'esecutivo (art. 72 cpv. 2 lett. a Legge Organica Giudiziaria)?**

Il Consigliere di Stato Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle istituzioni, era a conoscenza solamente dei dati relativi ad alcuni ambiti d'attività specifici dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, riportati in un articolo pubblicato su *La Regione* il 27 gennaio 2017 (cfr. domanda 2). Questo per due motivi principali: il primo consisteva – e consiste – nella necessità di monitorare l'attività garantita dall'Ufficio nei mesi in cui il medesimo operava di fatto già con tre giudici, e, in alcuni periodi, anche con due giudici a causa di contingenze particolari (vedi assenze per malattia). Un'attività, quella assicurata dall'Ufficio in questo periodo di transizione, che lo scrivente Consiglio ritiene positiva, anche grazie alla riorganizzazione dei compiti all'interno dell'Ufficio promossa dal nuovo Presidente, che ha permesso e che permette oggi di garantire la normale attività dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi e quindi tutti i diritti delle persone interessate.

¹ <http://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/consiglio-della-magistratura/rendiconti-annuali/>

In secondo luogo, il dato citato nell'articolo pubblicato da *La Regione* inerente alle decisioni sui collocamenti iniziali riguarda un ambito particolare in cui l'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi conosce, ormai da anni, un ritardo strutturale, al quale si era già posto rimedio nei mesi antecedenti alla votazione popolare del 12 febbraio 2017 mediante il supporto temporaneo di un giurista praticante assicurato dal Dipartimento delle istituzioni. Supporto confermato a seguito dell'esito della votazione popolare, così come richiesto esplicitamente dal Parlamento, e che ha portato a risultati positivi: le decisioni concernenti i collocamenti iniziali evase nel 2016 si sono attestate a quota 651, quando nel 2015 erano 490 e nel 2014 480, con un aumento quindi di circa il 30% rispetto agli anni precedenti. Una produttività accresciuta in questo ambito, resa possibile, oltre che dall'attribuzione di un giurista supplementare – ricavando l'unità necessaria all'interno dell'Amministrazione cantonale, senza dunque intaccare il risparmio previsto dalla misura –, pure dalla riorganizzazione interna dei compiti dell'Ufficio promossa dal nuovo Presidente.

Un ambito, quello riguardante le decisioni sui collocamenti iniziali, che è tutt'oggi monitorato, dato che, come confermato di recente dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni e dalla Direttrice della Divisione della giustizia (cfr. *La Regione* del 1° aprile 2017), è in corso un'analisi relativa a una diversa suddivisione delle competenze in materia di applicazione della pena, analisi già preannunciata nel contesto del messaggio concernente le misure di riequilibrio delle finanze cantonali (cfr. messaggio n. 7184).

2. Cosa indica il commento scritto dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi che accompagna le statistiche 2016 che concernono la propria attività nel Rendiconto del Consiglio della magistratura? Tale commento è tutto rose e fiori come indica il consigliere di Stato Gobbi nel suo articolo su "La Regione" per giustificare la riduzione da 4 a 3 del numero dei giudici (sulla quale come noto il popolo ticinese vota il 12 febbraio 2017 a seguito di un referendum) oppure il commento dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi avanza considerazioni di segno opposto, e per questo motivo non viene citato?

Come indicato nella premessa, per quanto attiene all'attività dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi si rimanda per maggiori dettagli alle pagine 24-25 e alle pagine 33 del Rendiconto della Magistratura 2016.

3. Per permettere al popolo ticinese di essere informato in modo corretto e tempestivo in vista della votazione del 12 febbraio 2017, intende chiedere al Consiglio della magistratura di rendere noto tale commento dell'Ufficio dei giudici dei provvedimenti coercitivi prima della votazione, visto che ormai sono stati divulgati dati delle statistiche 2016 del citato Ufficio da parte dell'on. Gobbi?

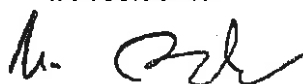
In merito all'ultima domanda posta con la sua interrogazione, è opportuno citare un passaggio relativo al Rendiconto della Magistratura 2016. Nello specifico, a pagina 33 del documento si afferma: *"Per quel che attiene alla decisione del Gran Consiglio di ridurre il numero dei Giudici dell'Ufficio da 4 a 3, ci si rimette alle determinazioni inviate al Consiglio della Magistratura nel corso del 2016, che mantengono intatta la loro validità"*. In questo contesto, occorre precisare che il Consiglio della Magistratura aveva trasmesso nel corso dell'estate 2016 le proprie considerazioni sulla misura di riduzione del numero di giudici alla Commissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio. Missiva alla quale era seguita l'audizione del Consiglio della Magistratura presso la Commissione, nell'ambito del messaggio sul pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali. Oltre a ciò, si segnala come le considerazioni del Consiglio della Magistratura siano state rese pubbliche (cfr. *La Regione* del 10 agosto 2016), contribuendo quindi a valorizzare il dibattito pubblico relativo alla votazione popolare del 12 febbraio 2017.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 1 ora lavorativa.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.


PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Consiglio della Magistratura, per il tramite della Divisione giustizia (via mail da di-dg@ti.ch)
- Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi, per il tramite della Divisione giustizia (via mail da di-dg@ti.ch)